

LIA DE FINIS, *Maria Garbari : una vita dedicata agli studi storici*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 84/4 (2005), pp. 695-699.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



MARIA GARBARI: UNA VITA DEDICATA AGLI STUDI STORICI.*

LIA DE FINIS

Mi è stato assegnato un compito lusinghiero, che mi onora e mi intimorisce ad un tempo, esprimere ai convenuti in brevi cenni le qualità scientifiche e culturali di una personalità trentina di chiara fama anche se il suo atteggiamento schivo, la sua ritrosia a frequentare luoghi se non costretta per la sua attività di studiosa, la rendono nota ad un ristretto ma selezionatissimo gruppo di intellettuali cui il nome che porta non può non ricordare altri noti personaggi della sua famiglia che hanno attraversato con genialità pittorica e poetica l'uno, con giovanile audacia altri quel 'secolo breve' che abbiamo alle spalle, denso di situazioni drammatiche, ma anche di altissimi momenti culturali.

Nata a Pergine nella grande casa di famiglia dove visse il padre Ezio, lo zio Tullio, il pittore e poeta di cui la nipote Maria ricordò l'ambiente e la temperie culturale in un volume del 1971 con introduzione di G. Prezzolini e vi ritornò nel 1998 nel Quaderno a due mani *Morire a vent'anni*, nel ricordo dello zio Mario, il "più giovane fra gli studenti del Ginnasio superiore di Trento fuoriusciti per arruolarsi nell'esercito italiano". Mario aveva appena 17 anni e cercò la morte in battaglia a monte Fontanel nel dicembre 1917 per non cadere in mano austriaca. La sua tomba non fu più ritrovata. In quel recente volume è molto puntualmente descritta la ricchezza della biblioteca di casa Garbari, cui non mancavano le riviste d'avanguardia introdotte dal più noto dei fratelli, Tullio, e l'altrettanto ricco carteggio con gli intellettuali più importanti in ambito nazionale ed internazionale. Gli apporti di una cultura viva, modernissima, a volte connotata da contestazione e rottura degli schemi tradizionali, certamente stimolarono la curiosità adolescenziale di Maria che, dopo gli anni difficili con il papà prigioniero dei nazisti e le scuole medie frequentate in valle per evitare i bombardamenti, si apprestò a frequentare il liceo classico "G. Prati" con una marcia in più, con un desiderio di conoscenza e di precisione che non è sempre diffuso nei primi anni di studi superiori e che fecero di lei subito una studentessa molto precisa, sempre preparata e apprezzata dai suoi maestri e forse un po' invidiata dai compagni. Erano del resto gli anni suoi liceali dell'immediato

* Parole pronunciate il 16 novembre 2004 a palazzo 'Geremia', in occasione del conferimento del Sigillo della città di Trento a Maria Garbari.

dopoguerra anni ancora difficili, gran fortuna era pertanto l'immergersi nello studio e nella storia e beneficiare dell'insegnamento e della cultura dei professori di un liceo dove in serrata, ma elevata dialettica si scontravano le contraddizioni di opposte visioni politiche e culturali.

Poi, finalmente, l'Università a Firenze, l'incontro con docenti di grande fama, Momigliano, Salvemini, Ottokar, Garin, Lamanna, seguiti da Maria con ammirazione e attenzione vivissime per catturarne non solo il segreto delle tesi, ma anche il rigore del metodo, quella chiave di volta fondamentale per chi vuole dedicarsi a studi e ricerche profondi. Maria si laureò in filosofia con il prof. Garin e riportò sempre nei suoi lavori successivi quella chiarezza espositiva e quella altrettanto precisa struttura del pensiero che sono una sua prerogativa da tutti riconosciute.

Il ritorno a Trento non rallentò, come spesso accade, il suo interesse alla ricerca storica, ma le offrì nuovi e più costanti stimoli nel felice incontro con i docenti del liceo scientifico "G. Galilei" ove insegnò quale ordinaria di Storia e Filosofia dal 1967. Tra gli altri ella ebbe a colleghi Nunzio Carmeni e Umberto Corsini, che era già stato suo insegnante al Liceo "G. Prati". Erano quelli gli anni di una felice fioritura di insegnanti di alto livello, come era nella tradizione del Trentino fin dall'epoca austro-ungarica, tra i quali, più che in altre regioni, alcuni ottennero incarichi universitari. A Maria fu offerto nel 1976 l'incarico di docente di Storia contemporanea presso l'Istituto universitario di Lingue Moderne di Milano-Feltre, dietro la valutazione di un considerevole numero di pubblicazioni edite da riviste storiche affermate tra le quali un posto di primo piano ebbe sempre "Studi Trentini di Scienze Storiche". E' del '68 un primo suo studio su *Il saggio su il comunismo e il socialismo di A. Rosmini*, e del '71 il volume *Tullio Garbari poeta*. Seguono alcuni temi cari a Maria fin dall'inizio delle sue ricerche, la storia delle dottrine politiche: il liberalismo con Vittorio de Riccabona (il volume *Il pensiero e l'opera di Vittorio de Riccabona* è del 1971), successivamente con Giovanni a Prato e Paolo Oss Mazzurana. Ella inizia in quel periodo a stilare una costante e vasta serie di recensioni agli studi storico-culturali delle personalità più significative dell'ultimo trentennio del XX secolo.

Dal 1980, vinto il concorso, lasciò il Liceo e assunse la docenza presso lo stesso Istituto di Feltre, divenuto poi Libera Università di Lingue e Comunicazioni e le fu affidato l'incarico di Prorettore dal 1984 al 1996. Fu quello il periodo nel quale Maria Garbari affrontò i temi più complessi e articolati di storiografia, l'analisi delle strutture politico-amministrative del Trentino all'interno della Provincia tirolese e dell'Austria, e di quelle italiane imposte nel periodo fascista. Ciò consentì, tra gli studiosi recenti, la revisione della storiografia passata improntata alla visione nazionalista. In altri termini, si cominciò a considerare il Trentino fino alla sua annessione al Regno, non "dall'Italia", secondo cioè l'impostazione politico-amministrativa delle regioni italiane, ma all'interno della compagine statale della quale faceva parte, ossia visto da Vienna e da Innsbruck. Ciò ha permesso di cogliere, accanto ai motivi di opposizione, non sempre dovuti alla questione nazionale, anche quelli del consenso- in particolare le strutture amministrative e l'ordinamento comunale- e di collaborazione ed anche di apprezzamento per uno stato pluri-etnico e pluriculturale che incarnava la *Mitteleuropa*. La Garbari ha potuto così documentare l'esemplare attività dei deputati trentini a Vienna, sempre pronti a difende-

re gli interessi della loro terra, ma anche, senza fare dello sterile ostruzionismo, a collaborare con il governo nell'opera di ammodernamento, al centro o alla periferia, dello stato asburgico. Questa nuova impostazione nella ricerca storica di Maria Garbari segna un consistente distacco dalle valutazioni nazionaliste della prima metà del Novecento, rigidamente arroccato su posizioni di opposizione, per indirizzare l'indagine storica su un obiettivo sforzo di comprensione. Il lavoro suo più recente e facilmente reperibile è il saggio nel V volume della *Storia del Trentino* edito dall'Istituto Trentino di Cultura dal titolo *Aspetti politico istituzionali di una regione di frontiera*. Lo stesso argomento ella ha trattato in modo più accessibile per il volume *Percorsi di storia trentina*, composto per gli studenti delle scuole superiori, ma utile anche per un pubblico più ampio di lettori.

Dopo la morte di Umberto Corsini Maria Garbari vi succedette alla presidenza della Società di Studi Trentini e fu nominata anche Presidente del Comitato scientifico per la "Storia del Trentino", la monumentale opera in sei volumi edita dall'Istituto Trentino di Cultura presso il Mulino di Bologna. Basterebbero questi due prestigiosi incarichi a dimostrare il consenso e l'autorevolezza raccolti da Maria Garbari nel consesso scientifico locale cui ella corrispose con la serietà e l'impegno che la distinguono fino ad anticipare al 1996 il pensionamento dall'università di Feltre per potersi dedicare più completamente alla ricerca e all'organizzazione dei nuovi incarichi.

Sono altrettanto prestigiose le associazioni che la annoverano tra i suoi soci: dall'Accademia Roveretana degli Agiati che l'ebbe fino al 2002 componente del Consiglio accademico, alla Deputazione di Storia patria per le Venezie, all'Istituto di Storia del Risorgimento italiano del quale è presidente per il Comitato di Trento. Fu anche presidente dal 1988 al 1995 della Commissione culturale dell'Istituto Mocheno-Cimbri e componente del comitato scientifico dell'Istituto storico italo-germanico; vicepresidente del Museo trentino del Risorgimento e della Lotta per la libertà, componente del Comitato scientifico del sessantennio della Resistenza e, più di recente, del Comitato provinciale per il 50° anniversario della morte di Alcide De Gasperi e del Comitato scientifico per l'edizione delle opere di De Gasperi. Vorrei qui ricordare, oltre ai diversi saggi dedicati allo statista trentino, un importante convegno internazionale organizzato a Trento da Maria Garbari nella scorsa primavera dal titolo "*Alcide De Gasperi e la storiografia internazionale. Un bilancio*", dove, al di fuori delle innumerevoli celebrazioni di convenzione, si è illustrato un nuovo e molto utile quadro della politica degasperiana vista da esperti esterni, con la penetrante valutazione di quanti erano indenni dalle accese polemiche dei partiti politici negli anni dell'immediato dopoguerra. Gli "Atti" del convegno sono stati recentemente pubblicati come Supplemento al fasc. 2/2005 della Rivista "Studi Trentini di Scienze Storiche".

Se ritorniamo a considerare altri filoni dell'indagine storiografica in Maria Garbari, non possiamo non ricordare le pagine dedicate a *Il pensiero politico di Scipio Sighele* (1974), e il nazionalismo italiano evidenziato in *L'età giolittiana nelle lettere di Scipio Sighele* (1977), un personaggio del quale si è occupata successivamente per evidenziare *Società ed istituzioni in Italia nelle opere sociologiche di Scipio Sighele* (1988). È appena il caso di ricordare che, dopo i saggi della Garbari, ben sei altri studiosi italiani si sono recentemente occupati di questo trentino. Troveremo la stessa acribia in Maria Garbari

nell'esaminare l'irredentismo nel Trentino, in Italia e nella dimensione europea attraverso i documenti diplomatici di Austria, Germania e soprattutto di quelli spesso confidenziali di Gran Bretagna e Francia. Con gli studi sull'attività editoriale e culturale nel Trentino si è aperto agli studiosi uno scenario in parte inedito, molto più ampio ed esaustivo, di quel piccolo mondo che, pur lontano un tempo da sedi accademiche, per l'assenza in Trentino dell'Università, ha potuto annoverare una cultura di elevato livello, con una editoria di tutto rispetto per la pubblicazione di riviste scientifiche e di periodici molto qualificati, con un'attenta raccolta di documenti e notizie sulla storia, l'arte, il folclore del Trentino. Pur riconoscendo agli studiosi trentini tra Otto e Novecento l'amore per il dato minuzioso, l'indagine sul singolo documento, l'interesse al particolare indagato con scientificità e puntualità esemplari, o gli studi di archeologia, di linguistica e di toponomastica come difesa nazionale della cultura trentina, la Garbari ha sempre evidenziato nella sua gente quello scrupolo, quella serietà ed onestà intellettuale che possono ascrivere a vanto inconfondibile degli studiosi trentini del passato, ben distinguibili dalle altisonanti espressioni di moda in altri ambienti.

Tra gli argomenti a noi più vicini Maria Garbari riprese l'indagine che Umberto Corsini non poté concludere per il sopraggiungere della malattia e della fine, l'antifascismo e il periodo dell'Alpenvorland sulla base di documenti archivistici in parte inediti, in parte esplorati per la prima volta. Ne sortirono varie pubblicazioni (*Dall'Alpenvorland alla conclusione della seconda guerra mondiale. I decreti luogotenenziali. Il trattato di pace e l'accordo di Parigi* (1989); poi ancora: *Alpenvorland: tre province del Reich* (1995); inoltre: *Il gruppo carabinieri di Trento nei venti mesi dell'Alpenvorland*, (1995), dove l'analisi attenta dei documenti consentì una ricostruzione inoppugnabile di quanto fu fatto in quei terribili mesi di occupazione a difesa dei trentini e del Trentino nell'ultimo atto di resa dei tedeschi; infine: *Dalla costituzione dell'Alpenvorland all'accordo De Gasperi-Gruber* (1996).

L'altro argomento di grande spessore affrontato in vari saggi da Maria Garbari è il problema dell'autonomia nello sviluppo storico e nel significato politico istituzionale. Dalla puntuale disamina de *Le aspirazioni all'autonomia nelle iniziative politiche a Innsbruck e a Vienna* e de *L'annessione del Trentino al Regno d'Italia e le iniziative per l'autonomia* (1998) (siamo ovviamente alle vicende successive alla prima guerra mondiale e all'illusione che il Trentino potesse continuare a godere di quelle prerogative già ottenute sotto il governo austriaco), fino alle vicende del secondo dopoguerra, da *Aspirazioni autonomistiche nei territori dell'Alpenvorland* (1984) a *Un passo verso l'Europa: l'accordo De Gasperi-Gruber a cinquant'anni dalla firma* (1996) al *Memorandum di Carandini sull'accordo De Gasperi-Gruber* (1999), a *La revisione delle opzioni* (1999) all'*Anschluss e la questione dell'Alto Adige* (2000) a *L'autonomia dei comuni nella Provincia autonoma. L'esperienza trentina durante la sovranità austriaca e nello stato italiano* (2000), e ancora *Il Trentino dal primo al secondo statuto di autonomia. Il cammino verso la modernità* (2001).

Uno dei più recenti lavori di Maria Garbari è apparso nel 2003 sul II volume della *Bibliografia dell'età del Risorgimento*: riguarda *Il Trentino* per gli anni 1971-2001. Con la precisione che la distingue ella riprende e continua l'opera interrotta da Umberto Corsini all'anno 1972, e dopo una introduzione che puntualizza le favorevoli condizioni

della ricerca storica nella nostra Provincia per le competenze e le facoltà in materia culturale rese più consistenti dopo lo statuto del 1972, ella enumera non solo i settori di intervento della Provincia, fondamentali per la ricerca storica, ma anche le varie istituzioni vecchie e nuove che hanno consolidato e arricchito la ricerca, la formazione e la divulgazione della cultura. La premessa e la bibliografia stilata per il II volume edito da Olschki nel 2003, indipendentemente dal periodo preso in esame per la bibliografia, è strumento indispensabile di consultazione e di avvio ad una ricerca sulla storia del Trentino.

I titoli che sono stati sopra citati non hanno altro significato che indicare le principali linee di riflessione storica di Maria Garbari, una studiosa che ha al suo attivo un numero imprecisato di pubblicazioni, ne sono citate 260 tra volumi, studi, saggi, note, recensioni, ma molti scritti sono apparsi su quotidiani e riviste minori e probabilmente sono ormai di difficile reperimento.

Ritorno alle recensioni di saggi e volumi altrui: è un grande impegno condensare in poche pagine il contenuto e la valutazione di un saggio o di un volume, se ne va perdendo l'abitudine in questa nostra epoca frettolosa e poco incline alla lettura attenta e ad un'altrettanta attenta valutazione. Maria Garbari è nella ormai sparuta schiera di studiosi che dedicano il proprio tempo anche ad indicare il pregio e il difetto di quanto si viene pubblicando per indirizzare e/o avvertire i giovani ricercatori che si incamminano per il difficile sentiero della storiografia: lo sanno bene i suoi allievi e non possono che esserle molto grati.

Altro merito di Maria Garbari è la cura quasi esasperata da lei dedicata alle pubblicazioni, si tratti degli "Atti" di un Convegno (e per chi si dedica alla storiografia di una terra di confine si tratta assai spesso di convegni internazionali, dunque tenuti e curati in più lingue) o di una monografia curata per la Società: per i numerosi allievi ella ha speso ore preziose del suo tempo per la revisione del testo, delle note, della veste tipografica, dei sempre incombenti refusi, che invano cercheremmo in un suo studio, attenta com'è ad ogni parola, ad ogni citazione, ad ogni norma tipografica.

Queste mie brevi parole hanno per titolo: *Una vita dedicata agli studi storici*, e proprio questo si vuole indicare, il percorso limpido, severo, ma anche gioioso di una intellettuale capace di trarre luce e serenità dalla ricerca, senza esasperanti competizioni, ma nell'intimore esigenza di esprimere al meglio la sua ricca potenzialità culturale. Credo che a intellettuali della sua levatura ed intransigenza il Trentino tutto ed in particolare la Società di Studi Trentini di Scienze Storiche non possano che rendere, sinceramente, grazie.